COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 7 Febbraio

Comiso, i volontari e la raccolta rifiuti lasciati per strada C'è anche l'assessore



COMISO. Attività di pulizia di alcune porzioni del territorio comunale. Con protagonisti alcuni rappresentanti dell'amministrazione. Così come era accaduto nel capoluogo sabato scorso, domenica, grazie ai volontari di PlasticFree, l'associazione che opera in questo ambito con risultati più che positivi, è stato possibile effettuare la raccolta di almeno dieci sacchi di rifiuti abbandonati ovunque.

Ad adoperarsi anche l'assessore all'Ecologia, Giuseppe Alfano *(nella foto con alcuni volontari)*, che è anche vicesindaco e che, quindi, ha voluto dare un messaggio alla città. «Crescendo ho appreso che nella vita, in politica poi specialmente - ha spiegato Alfano nel suo profilo Facebook a proposito dell'attività in questione - dignità significa anche togliersi giacca e cravatta, sbracciarsi le maniche, sporcarsi di terra e raccogliere immondizia per strada con le tue stesse mani, se è necessario, insieme a questi straordinari volontari dell'associazione PlasticFree, che definisco angeli. Tutto questo per il bene della comunità. Questo è il vero frutto dell'essere stato cresciuto a pane ed umiltà». Non è da escludere che altre iniziative simili possano essere attuate nei prossimi giorni in differenti contesti territoriali.

Parte la controffensiva «Basta con le discariche»

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. La Prefettura ha organizzato una conferenza dei servizi per accendere i riflettori sulla problematica dell'abbandono indiscriminato dei rifiuti nel territorio provinciale.

Ato, Aro, Srr: cambiano gli acronimi, a seconda della fantasia del legislatore di turno, ma sui rifiuti e sulle discariche a cielo aperto in Sicilia siamo sempre all'anno zero. La terapia per educare gli incivili è nota: prevenzione, repressione, sanzioni, denunce alla Procura della Repubblica. Ma dalle foto delle discariche che il comandante provinciale della Polizia stradale Angelo Tancredi ci ha mostrato durante la conferenza dei servizi c'è da rimanere allibiti. Alla base c'è il comportamento dei cittadini. Che non cambia né in tema di fumarole, né per il corretto smaltimento di rifiuti di ogni genere. Come diceva Giovanni Giolitti, «le leggi devono tener conto anche dei difetti e delle manchevolezze di un paese. Un sarto che deve tagliare un abito per un gobbo, deve fare la gobba anche all'abito». Di controlli e di repressioni ce ne sono state e ce ne sono in corso; i carabinieri hanno arrestato un soggetto a Scoglitti colto in flagranza, la Questura, la Guardia di finanza e la polizia locale e provinciale non stanno a guardare, eppure se il prefetto Giuseppe Ranieri decide di avviare una sorta di "Piano Marshall" per l'ambiente, di concerto con Questura, carabinieri, Gdf, Polizia stradale, Comuni, Anas, Libero consorzio, Srr e Asp, significa che la situazione è intollerabile. Ad affrontare la tematica, il prefetto Ranieri, il questore Vincenzo Trombadore, il colonnello dei carabinieri Carmine Rosciano, il colonnello della Guardia di finanza Walter Mela, il neocommissario dell'Asp 7 Giuseppe Drago.

Dall'altra parte gli amministratori che nel territorio hanno un ruolo predominante, i sindaci dei 12 Comuni, la Srr presieduta dal sindaco Giuseppe Cassì, il Libero Consorzio. Hanno fatto abbastanza per disincentivare le discariche? «Questo coordinamento evita spreco di risorse umane e di mezzi - ha detto il prefetto - Il messaggio è rivolto ai cittadini e alle attività commerciali, perché chi sbaglia sarà punito. Prima con le sanzioni e dopo con la denuncia penale».

In tema di tutela dell'ambiente la polizia si sente impegnata in prima linea. «Per polizia - sottolinea il questore Trombadore - intendo il lavoro sinergico tra noi, carabinieri, Guardia di finanza, Polstrada e tutte le forze dell'ordine. La Polstrada ha già fatto un lavoro mirabile». Il vicequestore Trancredi mostra delle foto scattate sulla Pozzallo-Ispica che fanno accapponare la pelle.

Ma prima di reprimere, cosa fanno i Comuni in tema di ambiente? Il prefetto lo ha chiesto agli amministratori presenti. Esistono isole ecologiche e centri di raccolta? «Abbiamo fatto denunce ma non è cambiato molto» ha risposto l'assessore all'Ambiente di Acate Daniele Gallo. La sindaca di Comiso Maria Rita Schembari ha evidenziato le luci e le ombre del suo Comune che effettua la raccolta porta a porta dal 2010: «Siamo al massimo nonostante sacche di resistenza».

Non pervenuti i Comuni montani, ma hanno risposto presente i Comuni di Scicli, Modica, Ispica, Pozzallo e Vittoria con gli assessori all'Ecologia. Nutrita la delegazione di Vittoria, dove la questione ambientale è più che esplosiva. L'assessore Cesare Campailla, accompagnato dal dirigente Elio Cicciarella, ha evidenziato il pericolo costituito dalla discarica Casmenea Petra, definita «una bomba ecologica che hanno già tentato di bruciare». Per Scicli è intervenuto il sindaco Mario Marino, per il Libero consorzio il dirigente Giuseppe Alessandro. Per l'Ato-Aro il dirigente Fabio Ferreri. Il comandante dell'Arma Rosciano ha fatto notare l'evasione regnante in tema di Tari, che non favorisce la soluzione del problema; mentre il colonnello Mela ha puntato sulla «prevenzione e a seguire la repressione». Del pericolo della salute, i cui effetti si vedranno negli anni, ha parlato il commissario Asp Drago.

Conclusioni da part del prefetto Ranieri, con prossimo incontro più ristretto per capire meglio se i sindaci hanno la volontà di realizzare un unico e omogeneo bando settennale fra tutti i sindaci per la raccolta dei rifiuti.

METODOLOGIA. Prima in uso il sistema della prevenzione poi quello della repressione. Ma cosa cambierà?

Un vertice ieri in Prefettura con le forze di polizia e i Comuni per fermare un fenomeno che sta dilagando

Un messaggio di pace con il concerto Lions

L'inesauribile Francesco Cafiso con Marco Grillo autori di esibizioni sopra le righe

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ancora una volta musica, soprattutto se di qualità, e beneficenza si rivela un binomio vincente. Il sassofono di Francesco Cafiso ha deliziato il pubblico del Teatro Naselli nel concerto denominato "La musica per la solidarietà" promosso e organizzato dal Club Lions Comiso Terra Iblea presieduto da Enzo Romeo. Un concerto in cui è brillata anche la stella del maestro Marco Grillo che con la sua chitarra ha accompagnato Cafiso.

Quest'ultimo, già nominato "ambasciatore della musica jazz italiana nel mondo" e di recente cavaliere ordine del merito dal presidente della Repubblica Mattarella, ha fluttuato, ora carezzevole ed ora imperioso, nell'aria del teatro, con i virtuosismi improvvisati di chi vive di jazz, che gli spettatori hanno apprezzato con ripetuti applausi. La musica carezza dell'anima, ha detto qualcuno del sassofono di Cafiso, alla fine il pubblico è rimasto ancorato alla propria poltrona, in attesa del bis che Grillo e Cafiso hanno ovviamente concesso. Grande musica e gran bella serata con protagonisti due virtuosi del jazz che con la bellezza dell'arte aiutano a vivere meglio. E non solo metaforicamente o spiritualmente. Infatti, la serata è servita per raccogliere fondi a favore della Lions International Foundation.

«La Fondazione internazionale dei Lions ha per missione di migliorare la salute e il benessere - ha spiegato Romeo -, rafforzare le comunità, supportare le persone bisognose tramite servizi umanitari e contributi di impatto globale e incoraggiare la pace e la comprensione internazionale. Laddove si verifichino disastri, la Lions International Foundation è presente».



Prologo al concerto è stato il monologo sulla pace di Charlie Chaplin, tratto dal suo film "Il grande dittatore", interpretato dall'attrice Tiziana Bellassai. All'inizio della serata è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare il presidente internazionale emerito Pino Grimaldi, modello della solidarietà, cultura ed internazionalità dei Lions nel mondo, hanno osservato il cerimoniere Gigi Bellassai e il presidente Romeo. Tra gli ospiti, il sindaco Maria Rita Schembari, il deputato regionale Giorgio Assenza, la presidente nazionale della Fidapa Cettina Corallo, il past governatore del Lions Sicilia Vincenzo Spata, il direttore della rivista distrettuale Walter Buscema, la presidente dell'VIII Circoscrizione Melania Carruba, il presidente Zona 21 Adriano De Nicola, nonché i numerosi soci Lions dei club di Ragusa Host, di Modica, Scicli, Monti Iblei oltre che la rappresentanza del Lions Club Golfo di Gela.

SERIE C/M UNICA

L'Olympia si è riscoperta vicecapolista in solitaria

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso, dal paradiso all'inferno e ritorno. Cuore e determinazione, la volontà di non mollare e la squadra allenata da Massimiliano Farruggio soffre ma esce vincitrice dal Palamedipower di Marsala e si scopre solitaria seconda nella classifica del campionato di basket di C Unica, dietro Catanzaro, mentre l'Alfa, sconfitta a Gela, è terza. «Ottimo approccio alla partita - commenta coach Farruggio -. Sapevamo che Marsala è un buon team, rinforzatosi rispetto al girone d'andata, e non avevamo dubbi che sarebbe stata una gara difficile. Nonostante tutto, compreso le non perfette condizioni di Andrea Farruggio, siamo andati avanti fino al +16. Poi, inspiegabilmente, un calo di tensione, forse si è pensato che ormai la partita era sotto controllo. Non è mancato l'impegno, sia chiaro, ma qualcosa non ha funzionato come prima, soprattutto in attacco dove abbiamo mancato qualche tiro, mentre Marsala è riuscito a bucare la retina con continuità. Così, siamo arrivati al finale punto a punto tanto da impattare nei tempi regolamentari e vincere soltanto all'over time. Va riconosciuto alla squadra la capacità di reazione. Passato il momento di sbandamento, abbiamo difeso benissimo e nei momenti cruciali, Ferrarotto, D'Urzo e Iacono hanno messo dentro la palla, anche Andrea Farruggio, entrato sul parquet, ha firmato una tripla importante».



Purtroppo per l'Olympia, Ferrarotto nel finale ha subito una distorsione alla caviglia che l'ha costretto in panchina. Si spera che lui e lo stesso Andrea Farruggio possano recuperare pienamente per domenica prossima, quando l'Olympia ospiterà il Giarre.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/02/07/attualita/il-sovrappasso-del-passaporto-a-comiso-rimarra-cosi-come-ancora-a-lungo/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-il-sovrappasso-del-passaporto-resta-nel-degrado-la-denuncia-di-bellassai-pd-2032987/

https://www.nuovosud.it/articoli/228893-politica-agrigento-caltanissetta-catania-enna-messina-palermo-ragusa-siracusa

IL "QUASI AVENTINO" DEL GRUPPO DI FDI DOPO IL NO ALLA "SALVA INELEGGIBILI"

Maggioranza in ordine sparso al ritorno nell'arena di Sala d'Ercole Oggi il voto sul ddl Province sarà il test sulla tenuta del centrodestra

PALERMO. Dopo la baruffa per la bocciatura, col voto segreto, della cosidetta norma "salva ineleggibili" fortemente voluta, come usa dire, fa FdI, il centrodestra s'è ritrovato in Aula per la discussione generale sul ddl di riforma delle Province, guardandosi più o meno in cagnesco. Della folta pattuglia meloniana, forte di 13 deputati, in apertura di seduta a Sala d'Ercole erano presenti in tre: il capogruppo Giorgio Assenza, Marco Intravaia e Nicola Catania.

Un segnale, un'azione di disturbo somigliante a una sorta di "sciopero bianco"? La cartina tornasole la si avrà già oggi pomeriggio, quando sulle Province si comincerà a votare - per il passaggio agli articoli e quindi con l'esame del testo - dopo che i lavori sono stati sospesi ieri sera. In mezzo anche una conferenza dei capigruppo. E non è certo casuale che il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, sia salito a Palazzo d'Orleans per incontrare il governatore Renato Schifani. Una messa a punto in vista della ripresa della seduta, oggi alle 14,30.

In Aula solite schermaglie, con l'opposizione che ha contestato non solo la presunta incostituzionalità - perché la legge Delrio indica le elezioni di secondo livello ma anche alcune previsioni del disegno di legge - e i parlamentari della maggioranza in difesa del testo. L'opposizione ha anche sottolineato l'atteggiamento "dilatorio" del centrodestra: «Mai visti tanti colleghi di maggioranza intervenire durante la discussione generale di un disegno di legge per recuperare i numeri in aula perché molti di loro sono assenti - ha detto il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola (M5s) -. Chiedo al presidente della Regione di ritirare il ddl per ridiscuterlo dopo l'abolizione della legge Delrio. Non ci sono le condizioni per andare avanti». «È una scena pietosa, ci sono deputati della maggioranza che non sono mai intervenuti in aula se non il giorno del giuramento. Lo fanno ora solo per prendere tempo in attesa che qualcun altro dei loro arrivi a Sala d'Ercole per votare il passaggio agli articoli della riforma delle Province», ha incalzato Nello Dipasquale (Pd).

M5s e Pd hanno contestato il ritorno in Aula della riforma delle Province sostenendo che il ddl doveva essere riscritto all'ordine del giorno dopo il rinvio in Prima commissione e per regolamento poteva rientrare a Sala d'Ercole dopo quindici giorni e non sette come è avvenuto. Dopo una breve sospensione dei lavori, la Presidenza dell'Ars è andata avanti con la seduta sulla base di alcuni precedenti: il presidente Galvagno ha anche ricordato che prima del rinvio in commissione aveva comunicato all'Aula il ritorno del ddl e nessun deputato aveva fatto osservazioni.

«Con voto unanime dell'Aula avevamo rispedito questo pessimo ddl in commissione, nella speranza che fosse turata qualcuna delle numerose falle presenti nel testo. La norma è tornata non solo senza modifiche, ma senza nemmeno essere minimamente discussa, a riprova dell'arroganza del governo e della sua maggioranza. Questa legge, senza risorse per i servizi, non servirà ai cittadini, è solo un poltronificio», ha quindi attaccato il capogruppo del M5S, Antonio De Luca. «Schifani - ha proseguito - dovrebbe ritirare questo testo, messo su in fretta e furia solo a scopi elettorali, in vista dei prossimi appuntamenti con le urne, Europee in testa. Se avessero messo nella redazione di questo ddl lo stesso impegno che governo e maggioranza hanno messo per la vergognosa spartizione delle poltrone della sanità, sicuramente avremmo ora un testo più decente». Stessi toni da Cateno De Luca (Sud chiama Nord): «Qui non c'è più nessuno della maggioranza, sono tutti scomparsi. C'è il povero assessore Andrea Messina, persona di bon ton, abbandonato e lasciato solo in aula. Il deputato Figuccia nel suo intervento ha svelato la strategia comunicativa della maggioranza, quella di scaricare sulle opposizioni la mancata approvazione della riforma delle Province, quello che accadrà domani (oggi per chi legge, ndr)». Ecco la cartina tornasole.

L. S.

Barbagallo: «Sicilia tradita da silenzi e tagli di Meloni Opposizioni, più coerenza»

L'intervista. Il segretario regionale del Pd: «L'unità con M5S e De Luca patrimonio da custodire con credibilità, no a sbavature e tornacontismi»

MARIO BARRESI

«È sempre piacevole vedere un presidente del Consiglio che viene giù a Catania per omaggiare Sant'Agata e per dare attenzione alla nostra comunità».

Segretario Barbagallo, anche lei folgorato sulla via agatina di Meloni?
«No, questa è la premessa. Poi c'è la riflessione su quello che lei non ha detto e non ha fatto. Tradendola Sicilia».

Cominci dai presunti mancati fatti...
«I premier di centrodestra che prima venivano a fare passerella in Sicilia almeno annunciavano il finanziamento di un'opera. La Meloni invece le definanzia: così per i 350 milioni della Modica-Scicli, fondi messi dal Pd, quand'era al governo, nel febbraio del 2022. E poi c'è il silenzio assoluto sulle infrastrutture ferroviarie più importanti sul territorio etneo: il nodo Catania e la stazione Goretti. Così come sulle strade per noi prioritarie in Sicilia: il completamento della Siracusa-Gela, la Nord-Sud, il raddoppio della Paternò-Adrano, la Marsala-Mazara...».

Magari ritroveremo queste opere fra quelle finanziate dall'Fsc: Meloni ha annunciato l'imminente firma dell'accordo di coesione con la Regione.
«Ma su quei fondi c'è stato già il prelievo forzoso di 1,3 miliardi per il cofinanziamento del Ponte e di 800 milioni per i termovalorizzatori di Schifani. Perché a decidere cosa finanziare non devono essere i siciliani?».

Sul Ponte lei nell'era renziana era favorevole e adesso, come da manuale Schlein, dice di no. Cos'è cambiato?
«A noi non convince questo modello di Ponte. Il progetto a due campate è uno specchietto per le allodole, una cambiale da pagare a Salini e WeBuild, con costi quintuplicati e criteri di sicurezza incerti visto che il più grande al mondo con queste caratteristiche è lungo la metà di quello sullo Stretto. È una marchetta elettorale a Salvini, in cambio del premierato, come l'autonomia differenziata su cui la Meloni tace pure: è il primo premier che spezza l'Italia in due, fingendo di non sapere che in Sicilia ci sono comuni, come Adrano, col 35 per cento di dispersione scolastica e la sanità territoriale al disastro. E poi dalla premier a Catania mi sarei aspettato una parola, magari una presa di distanza, sulla scandalosa storia della legge salva-ineleggibili».

Siamo arrivati alle cose non dette. FdI aveva trasformato la salva-ineleggibili in una questione di fiducia per il governo regionale. Poi la crisi è rientrata, ma le ruggini restano.
«Il partito di maggioranza relativa all'Ars ha incalzato il governo Schifani e gli alleati per salvare i seggi di tre deputati già condannati in primo grado. Ci vorrebbe un ripasso sulla ripartizione costituzionale dei poteri: hanno usato quello legislativo per sovvertire quello giudiziario».

Alla fine ha vinto un altro potere: quello di franchi tiratori in aula.
«È chiaro che molti del centrodestra non hanno votato la norma, ma a me desta molto più sconcerto che fra chi è rimasto in aula ci sono i tre deputati interessati. Palazzo dei Normanni non è un luogo di santi e io che l'ho a lungo frequentato non mi scandalizzo ormai quasi di nulla. Ma pure nei consigli comunali, quando si discute un tema dal potenziale conflitto d'interessi di parenti fino al terzo o quarto grado, si esce dall'aula per questione innanzitutto di dignità istituzionale. Che, evidentemente, stavolta è mancata».



Anthony Barbagallo, segretario regionale e deputato nazionale Pd

Nel conteggio ufficioso dei traditori del centrodestra, dai 9 sulla carta si arriva a quota 12-13: ciò significherebbe che qualche aiutino segreto è arrivato anche dalle opposizioni...
«Non dal Pd, che sulla vicenda ha avuto una condotta chiara e trasparente dalla linea in commissione fino al voto segreto in aula, una nostra vittoria».

Si riferisce al M5S, che in commissione Affari istituzionali, pur votando

M5S, PD E SUD CHIAMA NORD SUL PRIMO REPORT DI SCHIFANI OGGI UNA CONFERENZA STAMPA CONGIUNTA ALL'ARS

Sud Chiama Nord, Partito democratico e Movimento 5 Stelle hanno convocato una conferenza stampa congiunta per oggi, mercoledì 7 febbraio, alle ore 10 nella Sala Rossa del Palazzo dei Normanni. L'incontro promosso dai tre gruppi di opposizione ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione politica regionale, focalizzandosi sull'analisi dei risultati emersi dopo un anno dall'insediamento del presidente Schifani. L'iniziativa prende spunto dalla recente pubblicazione del report annuale da parte del presidente della Regione, dicono le opposizioni all'Ars.

Continua

LA PREMIER A CATANIA. Le opere definanziate e marchette su autonomia e Ponte E poi zitta sullo scandalo della salva-ineleggibili

LA LINEA. Noi non in commissione e decisivi sul voto segreto all'Ars. Campo più largo? Scelte nei singoli territori Manager, requisiti dubbi

no, ha mantenuto il numero legale decisivo per lo sbarco del ddl in aula?
«La domanda non la deve fare a me, ma ai cinquestelle. Certo, fra la loro presenza e l'assenza del Pd una qualche differenza, dal punto di vista pratico, c'è stata. Ma forse se ne sono accorti quand'era troppo tardi...».

"Radio centrodestra" sostiene che fra i favorevoli alla salva-ineleggibili ci sia pure qualche deputato di De Luca. Lui smentisce. Ma può essere vero?
«Non ho i superpoteri per saperlo, ma Cateno aveva annunciato il loro voto contrario. Mi limito invece a osservare che la proposta del voto segreto, decisiva per far saltare il banco dei meloniani e di Schifani che li ha assecondati presentandosi in aula come un servizievole presidente, è arrivata solo dal nostro Cracolici, mentre altri sembravano più timidi sulla strategia».

Le tre opposizioni divise dopo la piena sintonia nell'inciucio col centrodestra sulle mance della finanziaria?
«L'unità del fronte alternativo a Schifani è un patrimonio che va custodito. Ma per essere più coerente e credibile l'opposizione deve fare l'opposizione, senza cadere in indecisioni e sbavature, tornacontismi e opportunismi».

Un patrimonio da usare nei prossimi appuntamenti elettorali in Sicilia? Sinistra italiana ha già posto il veto sull'alleanza con "Scateno".
«Valuteremo sui territori, come già fatto a Licata e a Carlentini, l'opportunità di allearci con M5S e Sud chiama Nord. Contro queste destre bisogna avere schiena dritta e spalle larghe. Come diceva Pio La Torre: sguardo dritto avanti, con il dito puntato sugli avversari. Quelli veri».

La scelta sul quanto dev'essere largo il campo della coalizione si porrà anche per le elezioni provinciali. A proposito: voterete il ddl che rischia di spaccare di nuovo il centrodestra all'Ars?
«Il Pd ha chiesto già a inizio legislatura a Schifani di insediare gli organi di secondo grado, uscendo dall'illegittimità dei commissariamenti rispetto alla Delrio ancora vigente. Noi siamo per l'elezione diretta degli organi: abbiamo dato il nostro contributo in commissione e lo faremo in aula entrando nel merito. Senza sconti. Cosa farà la maggioranza? Non ho la palla di vetro, anche se l'ultima vicenda mostra un centrodestra dilaniato con FdI diviso in tre fazioni. La maggioranza sembra essere senza più una regia. Anche se, quando si tratta di lottizzazioni e posti di potere, trovano sempre l'accordo».

Come sui manager della sanità: ve li siete dovuti inghiottire comunque...
«Ancora la partita non è finita. I commissari, per diventare direttori generali, devono passare al vaglio della commissione Sanità all'Ars. È in quella sede tutta l'opposizione farà valere il suo ruolo nella verifica di requisiti che appaiono dubbi: fra i nominati ci sono manager non valutati da quattro anni, alcuni sottoposti a procedimenti penali e altri contestati dai sindaci. Saremo inflessibili su ogni curriculum. A partire da quelli in cui spicca, come dato qualificante, l'aver svolto il ruolo di capo di gabinetto alla Regione...».

m.barresi@lasicilia.it

Trattori, dietrofront Ue su pesticidi e target clima Meloni: «Nostra vittoria»

La svolta. Ursula von der Leyen annuncia il ritiro della proposta della Commissione Ue. Nuovo pacchetto il 26 febbraio

MICHELE ESPOSITO

STRASBURGO. Una doppia retromarcia e un mantra destinato a segnare la campagna per le Europee: «Ascoltiamo gli agricoltori». Ursula von der Leyen conferma all'Eurocamera la linea morbida adottata, sulle proteste dei trattori, e annuncia il ritiro del contestatissimo regolamento sui pesticidi, finito invero da tempo su un binario morto. Ma quella della Commissione è una duplice mossa per venire incontro alle manifestazioni che stanno infiammando l'Europa: nella nuova raccomandazione sui target per il taglio delle emissioni nel 2040, ad essere esclusi sono proprio i limiti per il settore agricolo.

Nel secondo giorno di plenaria, alle porte dell'Eurocamera a Strasburgo arrivano centinaia di manifestanti e una cinquantina di trattori, con l'effetto di un blocco temporaneo degli edifici. La protesta in Alsazia non ha la violenza e la veemenza di quella di Place du Luxembourg a Bruxelles, ma è diretta sempre allo stesso destinatario: l'Ue. Von der Leyen risponde annunciando il ritiro della proposta di regolamento sui pesticidi. «Era un simbolo della polarizzazione», scandisce la presidente della Commissione, invitando tutte le parti ad una fiducia reciproca e rinviando le misure sui fitofarmaci di fatto alla prossima legislatura. Una scelta di fronte alla quale Roma rivendica un suo ruolo. «È anche una nostra vittoria, fin dal suo insediamento il governo sta lavorando per coniugare produzione agricola, rispetto del lavoro e sostenibilità ambientale», sottolinea la premier Giorgia Meloni. «I trattori costringono l'Ue a rimangiarsi le follie imposte dalle multinazionali e dalle sinistre», incalza Matteo Salvini.

Del resto, la linea morbida della Commissione è anche quella della grandissima parte dei partiti europei. In Aula Manfred Weber sottolinea come sia il Ppe «il partito degli agricoltori», confermando l'obiettivo dei Popolari di strappare una fetta non marginale di elettorato a sovranisti e nazionalisti. «C'è una lotta elettorale tra destra e estrema destra sugli agricoltori, Weber li strumentalizza», attacca la capogruppo dei Socialisti Ue, Iratxe Garcia Perez. E anche Elly Schlein, a Strasburgo per fare il punto con i suoi colleghi europei, sul dossier sceglie l'attacco frontale alla destra, annunciando per il 26 febbraio al Nazareno proprio un incontro con le sigle agricole.

Von der Leyen, che milita nello stesso partito di Weber, in Aula richiama anche all'uso di «sussidi pubblici» per dare «più incentivi» alla categoria. «Gli agricoltori hanno bisogno di un'argomentazione commerciale valida per le misure di miglioramento della natura, e forse noi non l'abbiamo fatta in modo convincente», è il suo mea culpa. Sugli sgravi amministrativi per il settore si concentrerà il nuovo pacchetto di proposte che la Commissione intende lanciare in vista del Consiglio Agricoltura del 26 febbraio. Intanto, Bruxelles decide di dare un altro calcio al Green Deal escludendo gli agricoltori dai nuovi target intermedi per il clima, secondo i quali il taglio di emissioni di gas serra dovrebbe essere del 90% entro il 2040 rispetto ai livelli del 1990. Il possibile sforzo di riduzione del 30% rispetto al 2015 chiesto agli agricoltori nelle bozze della proposta, nel testo finale sparisce.

IN SICILIA

Schifani insedia l'unità di crisi convocate per oggi le associazioni

PALERMO. Si è insediata ieri a Palazzo d'Orléans l'unità di crisi regionale sull'agricoltura, con l'obiettivo di individuare le strategie di intervento per superare le emergenze che sta vivendo il settore in Sicilia. Istituita dal governatore Renato Schifani e presieduta dall'assessore all'Agricoltura, Luca Sammartino, la task force è composta dai dirigenti generali dei dipartimenti Agricoltura, Dario Cartabellotta, Attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico (Dasoe), Salvatore Requirez, Acqua e rifiuti, Calogero Giuseppe Burgio, Protezione civile, Salvo Cocina, oltre al segretario generale dell'Autorità di bacino, Leonardo Santoro. Alla riunione hanno preso parte anche il capo di gabinetto di Palazzo d'Orléans, Totò Sammartano, e il dirigente del Servizio tutela delle acque idriche, Antonino Granata.

«Il governo regionale - dice Schifani - è vicino al mondo dell'agricoltura che rappresenta un settore chiave della nostra economia. Siamo consapevoli del fatto che la maggior parte dei problemi che attanagliano il settore va risolta in sede Ue. Tuttavia, siamo pronti a fare tutto il necessario per affiancare gli agricoltori e gli allevatori. Per questo motivo, ho voluto istituire un'apposita unità di crisi sull'agricoltura con l'obiettivo di fronteggiare le gravi difficoltà che il settore sta vivendo, in particolare l'emergenza siccità. Le mutate condizioni climatiche ci impongono di intervenire nell'immediato, ma anche di pianificare interventi strutturali con la collaborazione di tutti i rami dell'amministrazione».

«Questa crisi - aggiunge l'assessore Sammartino - non è più solo un'emergenza climatica, ma anche sociale. Abbiamo affrontato i temi più caldi: dal depauperamento delle risorse idriche alla possibilità di aiutare gli agricoltori con i foraggi e, soprattutto, abbiamo concordato sulla necessità di snellire le procedure burocratiche affinché gli aiuti messi in campo siano immediati. Le tematiche non di competenza regionale saranno segnalate al ministero dell'Agricoltura per fare gioco di squadra, soprattutto ora che dalla Commissione europea sono arrivati segnali di apertura».

Convocate per oggi alle 17 le associazioni di categoria e i movimenti di protesta spontanei: «Vogliamo ascoltarli e vedere come superare insieme questo momento di grande difficoltà». Tra i temi che saranno affrontati, anche la convocazione dell'Inps per superare le criticità legate ai lavoratori del settore.

ASSEGNATE LE ZONE DEGLI UTENTI CHE NON SCEGLIERANNO ENTRO LUGLIO

Aste elettriche, in Sicilia vincono Edison e A2a

Fine mercato tutelato, per i consumatori nell'Isola la luce costerà molto di più

STEFANO SECONDINO

ROMA. Enel ed Hera fanno il pieno alle aste pubbliche per individuare i fornitori di elettricità agli utenti che il primo luglio usciranno dal mercato tutelato. I due gruppi si aggiudicano ciascuno 7 delle 26 zone in cui è stato diviso il territorio italiano. A Edison Energia vanno 4 zone, a Illumia 3, ad A2a e Iren 2 a testa, a Eon 1.

Le aste si erano tenute il 10 gennaio, organizzate da Acquirente unico, la società pubblica che compra la corrente per il mercato tutelato. L'obiettivo era assegnare d'ufficio un fornitore di elettricità agli utenti che sono sul mercato tutelato e che al primo luglio (data in cui finirà la tutela) non avranno ancora scelto un operatore di mercato libero.

Ciascuna delle 26 zone è stata assegnata alla società che ha fatto l'offerta più bassa. Oggi sono stati resi noti i risultati. Enel si è aggiudicata 1,4 milioni di utenti, su 6 lotti al Nord e uno al Centro. I 7 lotti di Hera valgono 1 milione di clienti in più, per lo più al Nord. Edison si è aggiudicata 4 lotti nel Centro e Sud Italia, aumentando i suoi clienti di 700mila unità.

Illumia ha acquisito Como, Torino Comune, Varese, Roma (provincia), Firenze, Napoli (provincia), Nuoro e Sassari e ha raggiunto l'obbiettivo di 1 milione di utenze. Iren si espande al Sud, guadagnando 340mila nuovi clienti.

Al momento sul tutelato ci sono 4,5 milioni di famiglie. Se non sceglieranno prima il mercato libero, il primo luglio saranno trasferiti in automatico al "Servizio a tutele graduali", con una tariffa "Placet" variabile. Arera stima che, grazie alle aste, gli utenti elettrici che passeranno in automatico alle tutele graduali risparmieranno circa 73 euro all'anno rispetto al mercato tutelato.

«Le aste sono andate bene - ha commentato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin - , perché caratterizzate da una grande partecipazione e da una concorrenza tra gli operatori che si traduce in vantaggi per gli utenti».

Fra le associazioni di consumatori, Unc sottolinea che «i prezzi della luce sono molto competitivi, salvo per le aree territoriali Sud 1, Sud 2 e Sud 10». Adoc ritiene, invece, che «i prezzi della luce saranno più alti dei picchi pre-crisi, e addirittura più alti del prezzo di gara nelle aree Sud1 e Sud2». Inoltre, aggiunge, «la campagna informativa promessa dal governo latita. La disinformazione regna sovrana».

Queste le due gare che riguardano la Sicilia, con le zone rispettivamente assegnate e i vincitori. Area Sud 9: Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa a Edison Energia. Area Sud 10: Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Trapani a A2a Energia.

NASCE ANCHE IN SICILIA CONFCOMMERCIO SALUTE

PALERMO. Diventa operativa anche in Sicilia Confcommercio Salute, Sanità e Cura. La federazione, già presente nella gran parte della penisola, nasce con l'obiettivo di rappresentare e fare proprie le istanze delle imprese presenti nell'Isola che operano nel campo sociosanitario, nelle loro diverse declinazioni e ambiti di competenza. Ennesimo astro della costellazione Confcommercio, nasce da un accordo intervenuto tra il presidente regionale di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, e il presidente nazionale di Confcommercio Salute, Sanità e Cura, Luca Pallavicini.
La presidenza del dipartimento regionale di Confcommercio Salute, Sanità e Cura è stata affidata a Luigi Marano, figura di spicco nell'ambito sociosanitario regionale, che vanta esperienza pluridecennale sviluppata nei diversi contesti di cui si compone il settore. Il direttore centrale di Confcommercio Salute, Sanità e Cura, Paolo Veardo, evidenzia come non si possa non plaudire alle scelte di Confcommercio Sicilia.